

Ad Alitalia piace Air France, ma deciderà la politica

Oggi il cda dovrebbe sciogliere la riserva Prodi: «Adesso ci lavoreremo noi»

di Roberto Rossi / Roma

SCelta Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini vorrebbero che rimanesse italiana. Ma Alitalia si sta incamminando verso Parigi. Oggi, a meno di sorprese e rinvii, il consiglio di amministrazione del gruppo dovrebbe sciogliere la riserva. Dovrebbe cioè decidere se

accettare come interlocutore privilegiato Air France o Air One i due concorrenti rimasti. La scelta non sarà decisiva. Sarà l'esecutivo, azionista del gruppo, ad avere l'ultima parola sulle sorti del vettore nazionale. «La posizione del governo è che Alitalia sta lavorando e poi lavoreremo noi», ha detto il presidente del Consiglio Romano Prodi. È però vero che la scelta del consiglio di amministrazione, presieduto da Maurizio Prato, potrebbe risultare determinante nel far pendere

la bilancia a favore dell'uno o dell'altro concorrente. E, con tutta probabilità, gli amministratori del gruppo indirizzeranno Alitalia verso Air France. Poi, come detto, se ne discuterà all'interno dell'esecutivo (che dovrà decidere entro la metà di gennaio). Nel quale non esiste una posizione univoca. Palazzo Chigi l'ha chiarito ieri con una smentita al Financial Times. Il quotidiano economico di ieri «in un articolo sulla questione Alitalia, cita non meglio precisate fonti ministeriali per sostenere la tesi di una scelta già presa, da parte del governo, a favore di uno dei soggetti interessati. Si tratta di una ricostruzione non veritiera, avendo più volte ribadito che sarà l'azienda a prendere le sue decisioni e solo successivamente il governo a dare il

proprio parere attraverso l'azionista».

«Se si rimane a dati singoli - ha ricordato il ministro del Trasporto Alessandro Bianchi - è un'ovvietà dire che la solidità finanziaria di Air France sia maggiore di quella di Air One ma guardando dati superficiali si arriva a conclusioni apparentemente facili ma altrettanto sbagliate. Se si leggono più a fondo le due offerte, dal punto di vista finanziario sono comparabili».

Eppure, nonostante la smentita e la precisazione di Bianchi, la sensazione che Air France sia in pole position rimane forte. E la visita di ieri del presidente francese Nicolas Sarkozy ha rafforzato l'idea. Parigi ha in mano, infatti, il 17,8% di Air France e l'acquisizione dell'Alitalia rafforzerebbe e

I sindacati contro l'ipotesi francese. A gennaio l'ultima parola da parte dell'esecutivo



Foto di Gregorio Borgia/Ap

non poco il gruppo francese. Palazzo Chigi ha negato, comunque, che la partita Alitalia sia stata oggetto di discussione.

Contro l'ipotesi francese i sindacati. È il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, a mettere in guardia dal consegnare un'attività come quello del trasporto aereo in mani straniere. «Consegnare tutti i voli nazionali agli stranieri è un rischio gravissimo non solo per il nostro prestigio, ma per la nostra economia fondata sul turismo», ha sostenuto Bonanni. «Tutti i grandi paesi hanno compagnie di bandiera con radici in

loco. Cosa possiamo aspettarci da un'acquisizione? Solo di diventare dei satelliti». Per il segretario generale della Cisl, quindi, «quello che sta facendo il governo non è trasparente. È inutile nascondersi dietro il cda, fatto da tre persone messe lì dall'esecutivo. È un gioco che non ci piace e che pagheremo».

Un ultimo dato. Contro l'ipotesi francese anche gli italiani. Secondo un sondaggio realizzato da Ispo, l'Istituto di ricerca di Renato Mannheim il sentimento di italianità della popolazione è ancora forte.

Bertone, gli operai occupano la fabbrica

Rossignolo prima si defila, poi torna in campo. Il 28 confronto al ministero

di Giampiero Rossi

NATALE Non sono andati a fare shopping, ieri, i lavoratori della Bertone. Il loro giovedì prenatalizio lo hanno dedicato prima all'occupazione del loro stabilimento

di Grugliasco (alle porte di Torino) e poi organizzando un presidio permanente che nel pomeriggio è stato replicato davanti alla sede della giunta regionale del Piemonte, in piazza Castello.

Perché? Perché da due anni l'azienda si dibatte in una situazione comatosa e negli ultimi giorni sembravano sfumate le ultime possibilità che l'ex presidente di telecom, Gianmario Rossignolo, mantenesse il proprio impegno circa il piano di salvataggio della storica carrozzeria torinese. I sindacati chiedono da giorni che si apra un tavolo di trattativa, al quale partecipi anche il governo, e che le istituzioni locali si mobilitino per convincere Rossignolo, a ritornare sulle sue posizioni e a non abbandonare l'azienda, che peraltro non produce da circa un paio d'anni. Rossignolo aveva presentato un piano per rilevare l'azienda e rilanciarla, ma ieri, lamentando mancate risposte da parte della famiglia Bertone, aveva detto che ritirava la proposta. E di fronte a un quadro così drammatico, con le speranze appese a un filo e cancellate di colpo, non stupisce l'an-

nuncio del segretario generale della Fiom di Torino, Giorgio Airaudo: «I lavoratori si preparano a un Natale in fabbrica. Sarebbe meglio impegnarci tutti per trovare una soluzione in grado di dare un futuro all'azienda e ai suoi dipendenti». Già ieri pomeriggio, però, la mobilitazione che ha "turbato" il clima natalizio del capoluogo piemontese ha prodotto i primi risultati. Proprio negli uffici della giunta regionale si è tenuto un primo incontro tra sindacati, azienda ed enti locali per riprendere in mano il filo della questione, che riguarda il futuro di oltre 1.300 famiglie.

Il vicepresidente della Regione Piemonte, Paolo Peveraro, ha annunciato la disponibilità di Gianmario Rossignolo a riaprire il confronto con la famiglia Bertone. E subito dopo è arrivata la convocazione dell'azienda, dei sindacati e delle istituzioni al ministero delle Attività Produttive per il 28 dicembre. E All'incontro potrebbe essere presente anche lo stesso Rossignolo, «Per fortuna - osserva Airaudo della Fiom - si sta insistendo sull'unico soggetto industriale fino ad oggi in campo, con un soluzione sostenibile socialmente per Torino. Ora bisogna verificare in sede ministeriale la possibilità di sostenere il piano con giusti ammortizzatori sociali, facendo in modo che si copra il mese di gennaio. Le istituzioni devono tenere alta l'attenzione, superando la timidezza e l'imbarazzo dei giorni scorsi». Ma in attesa di certezze i lavoratori continueranno il presidio in fabbrica.

Cns, donne e uomini che creano sviluppo.

Mai come in questo momento il nostro paese richiede nuovo vigore imprenditoriale per cogliere le opportunità di crescita prospettate dal mercato.

Il Cns, Consorzio nazionale servizi, offre il contributo di 230 imprese cooperative distribuite su tutto il territorio nazionale in grado di mettere a disposizione professionalità e soluzioni moderne nel settore dei servizi di supporto alla gestione dei grandi complessi immobiliari pubblici e privati.

Un capitale di volontà e impegno che uomini e donne impiegano nel governo delle proprie imprese e nella determinazione a qualificare ogni giorno di più la propria competenza. Per crescere insieme.

Cns, persone d'impresa, imprese di persone.



Facility Management • Pulizie civili e industriali • Ristorazione e catering • Ecologia • Ambiente • Logistica • Servizi turistico-museali • Energia • Manutenzioni

Sede direzionale
Bologna • Via della Cooperazione, 21 • Tel. +39 051 320411 • fax +39 051 320616
www.cnsonline.it

Sedi territoriali
Bari, Cagliari, Napoli, Marghera (Ve),
Melegnano (Mi), Palermo, Roma, Torino, Trieste

legacoop

cns
consorzio nazionale servizi

1977-2007